

Eni, scarso impegno nelle rinnovabili e il palliativo degli alberi in Africa

Solo il 4 % degli investimenti al 2022 andranno alle rinnovabili. Si continua a investire nelle fossili, che cresceranno del 3,5% l'anno. La posizione della Fondazione Finanza Etica sul piano decarbonizzazione della partecipata statale nell'assemblea degli azionisti.

Nel piano strategico Eni 2019-2022 alle rinnovabili andrà solo il **4,24% degli investimenti** totali (1,5 mld di euro).

Si punta invece a far crescere, del 3,5% ogni anno, la **produzione di combustibili fossili**, sostenuta da investimenti pari a circa 26 mld di euro, **il 77% del totale stanziato (33 mld)**. In questi quattro anni la partecipata statale produrrà 2,5 miliardi di barili di nuove risorse, ottenuti perforando **140 pozzi esplorativi in tutto il mondo**.

Eni, inoltre, prevede uno “sviluppo accelerato” del **portafoglio GNL** (gas naturale liquefatto) che raggiungerà 14 milioni di tonnellate/anno di volumi contrattualizzati nel 2022 e 16 milioni nel 2025, come evidenzia il piano.

Questi alcuni dati, che avevamo già commentato [su queste pagine](#), e che sono stati evidenziati in una nota stampa da **Fondazione Finanza Etica** (FFE), che ha partecipato ieri, 14 maggio, all'assemblea degli azionisti di Eni.

“Non è questo il piano B che vorremmo vedere realizzato da Eni”, ha commentato la Fondazione, che aggiunge: “Compensare le emissioni piantando alberi è un palliativo, serve più impegno nelle rinnovabili”.

Per compensare le emissioni di gas serra infatti l'Eni, come spiega sul proprio [sito](#), vuole puntare su “**conservazione delle foreste ed economia circolare**“, prevedendo la **riforestazione di 8,1 milioni di ettari di terreni in Africa**, un quarto della superficie dell'Italia. Entro il 2030, secondo la società, gli alberi dovrebbero riuscire a **compensare tutte le emissioni dirette** legate alle attività di esplorazione ed estrazione di petrolio.

Ma “si tratta di una minima parte delle emissioni totali – commenta FFE – perché non si tiene conto di quelle **indirette**, generate dall'utilizzo del petrolio e del gas che Eni commercializza, per esempio quelle prodotte dalle **automobili** o dalle **centrali termoelettriche**. Piantare alberi è solo un palliativo: da una parte si continua a espandere la produzione di combustibili fossili, come e più di prima, e dall'altra parte si cerca di rimediare, molto parzialmente, ai maggiori danni creati al clima. Ma i danni dovrebbero essere ridotti in partenza riducendo seriamente la produzione di petrolio a favore delle rinnovabili”.

Sull'impatto ambientale delle attività Eni in Italia ricordiamo anche gli [sversamenti in Val D'Agri](#), in Basilicata, che ha avuto però una limitata copertura giornalistica.

Fondazione Finanza Etica è intervuta a nome della rete europea di investitori istituzionali **SfC – Shareholders for Change**, di cui è socia fondatrice e ha votato in accordo con i membri francesi Meeschaert Asset Management e Ecofi Investissement, che detengono circa 100.000 azioni di Eni.

Il seguente documento è riservato agli abbonati a QualEnergia.it PRO:

- [La presentazione del piano strategico Eni 2019-2022](#) (pdf in inglese)

[Prova gratis il servizio per 10 giorni o abbonati subito a QualEnergia.it PRO](#)